RISIKO CREDITO I BERGAMASCHI E LE FONDAZIONI DANNO VITA A UN PATTO DI CONSULTAZIONE

Ribaltone tra i grandi soci Ubi

Il nuovo nocciolo duro controlla il 17% della banca e comprende, tra gli altri, alcuni storici azionisti bresciani. L'obiettivo è rivedere la governance e la strategia dell'istituto, in particolare sul fronte fusioni

(Gualtieri a pagina 7)

BERGAMASCHI E FONDAZIONI PROMUOVONO UN NUOVO PATTO DI CONSULTAZIONE

Ribaltone tra i grandi soci Ubi

Il gruppo controllerà il 17,7% del capitale, superando il sindacato dei bresciani. Dentro anche la Fondazione Cr Cuneo e la famiglia Beretta. L'obiettivo? Intervenire su strategia e governance

DI LUCA GUALTIERI

Cambia bruscamente la geografia del potere tra i grandi soci di Ubi Banca. Ieri sera è stata annunciata la nascita di un nuovo patto di consultazione che, aggregando il 17,7% del capitale sociale, riunirà alcune delle anime storiche del gruppo lombardo. La formazione comprenderà infatti la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (oggi primo azionista al 5,9%), la Fondazione Banca del Monte di Lombardia (4,9%) e le famiglie Bosatelli, Bombassei, Pilenga, Radici e Andreoletti. Nel gruppo potrebbe confluire anche qualche grande nome del fronte bresciano: la famiglia Beretta infatti ha chiesto di aderire al patto, portando così la quota complessiva al 17,7%. Una percentuale che potrebbe salire ulteriormente per accogliere altri transfughi dal fronte bresciano o da altre anime del gruppo.

Ma quale sarà lo scopo del nuovo gruppo? La nota diffusa ieri sera delinea il raggio d'azione: «Il patto avrà la finalità di rafforzare la coesione e la collaborazione tra soci significativi della banca animati da comuni attitudini all'*engagement* e alla *stewardship* che i sottoscrittori del patto intendono disciplinare». L'accordo insiste inoltre sulla «stabilità della banca e sull'attenzione ad alcuni caratteri identitari idonei a consolidare il successo di Ubi nelle sue relazioni commerciali» e favorire lo sviluppo del gruppo lombardo quale «banca italiana, indipendente e a forte vocazione imprenditoriale, con attenzione anche ai valori tradizionalmente perseguiti dall'istituto e agli interessi socio-economici dei territori di insediamento», conclude la nota.

La nuova formazione (guidata da un comitato di presidenza composto da Mario Cera, Giandomenico Genta e Armando Santus e assistita dallo studio legale Gatti Pavesi Bianchi) è insomma intenzionata a giocare un ruolo chiave nella strategia di Ubi alla vigilia di alcune importanti decisioni. Da un lato la banca è al lavoro sul nuovo piano industriale che, salvo rinvii, dovrebbe essere presentato entro la fine dell'anno. Dall'altro lato Ubi, come altre banche italiane, potrebbe presto aprire il capitolo delle aggregazioni guardando sia a Banco Bpm che al mai accantonato dossier Mps. Si tratta di decisioni delicate che potrebbero avere riflessi anche sulla governance del gruppo. Governance che, vale la pena ricordare, è stata rivista da pochi mesi con l'introduzione del sistema monistico e il rinnovo dei vertici. In quella circostanza i grandi soci si erano mossi in difesa della continuità confermando Victor Massiah nella carica di consigliere delegato e Letizia Moratti come presidente. Tra le poche novità di rilievo la nomina di Roberto Nicastro nella carica di vicepresidente.

(riproduzione riservata)